

N. 530
5,00€

Novembre 2026



IN EDICOLA DAL 27 OTTOBRE 2026

AD



TEMPO 45 ANNI DI DESIGN CONTINUO

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

N. 530
5,00€

Novembre 2026



IN EDICOLA DAL 27 OTTOBRE 2026

AD



RITORNO AL FUTURO

45 ANNI
DI DESIGN

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

N. 530
5,00€

Novembre 2026



IN EDICOLA DAL 27 OTTOBRE 2026

AD

NUOVI ORIZZONTI

45 ANNI
DI DESIGN

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO



← La sedia *dePostura* di Mario Milana e un'applique in vetro di Flavio Poli anni '40.
→ Tavolo *GirO*, sedie *MM3*, sospensione *Cosima* di Mario Milana, come brocca e bicchieri per Laguna~B. A parete, *Figures on Packaging Paper* di Sofia Cacciapaglia.
→ Mario Milana, sulla chaise bench *Masand*, con Gabriella Campagna a Casa Milana.



TESTO Valentina Raggi

NUOVA GENERAZIONE

Gravitano in Italia, si aggirano attorno ai 40 anni, colpiscono al cuore. Sono i protagonisti di una nuova wave del progetto che ha il talento di intuire, interpretare e disegnare il vocabolario del cambiamento in atto. Quello di un mondo troppo veloce e sfuggente per farsi progetto, quello di una tecnologia che scivola tra le mani come creatura indomabile, quello di un pianeta capace di farsi minuscolo e comune quanto immenso e divisivo nel giro di un istante. Loro – Casa Milana, 6:AM, StudioDanielK, Natalia Criado e NM3 – hanno e sono la risposta. Metallo, vetro, legno, pietra e terra sono le materie prime eterne del viaggio. Tecniche antiche mescolate a una progettazione hi-tech sono gli strumenti del mestiere. Idee nuove germogliano dalla storia. Poetiche e coerenti. Come il good design che ci insegnò Bruno Munari.

FOTO Maureen Martinez-Evans

CASA MILANA

Mario Milana e Gabriella Campagna si conoscono a New York, lui sta lavorando per Karim Rashid, dopo uno stage italiano da Denis Santachiara, lei è attrice ed ex ballerina classica. A Brooklyn fondano informalmente Casa Milana, nell'idea di fare dell'interior design un medium di presa di coscienza personale. La pandemia e un figlio danno la spinta a scegliere Milano. E si arriva all'oggi. Nel cuore di Brera, la casa-studio, del duo racconta di un approccio alla progettazione che si fa tanto intimista quanto funzionale.

«Ogni pezzo nasce da un gesto più che da un disegno. Mi muovono le idee di presenza, convivialità, percezione materica, movimento», spiega Milana. Nascono arredi ontologicamente inediti, nascondono meccanismi e movimenti che si adattano al corpo, forme mutevoli a seconda dell'occasione, silhouette in cui il decoro è sempre forma di una funzionalità. Una chaise-longue che diventa una panca, una sedia con lo schienale da servomuto, un divano con cuscini mobili per il relax o la conversazione, elementi basculanti che coccolano il corpo... Colorati, eleganti, giocosi, costellano l'ambiente domestico invitando a essere toccati con il cuore e con la pelle. «Sono idee molto particolari le nostre, ma è nel dialogo costante con gli artigiani, che restano i migliori, che riesco a sperimentare e conservare quel fondamentale elemento umano», continua Mario. Gabriella, in questa capsula creativa, è manager del progetto, ma tiene anche incontri di meditazione: «Lo spirito è trovare casa dentro di sé. E gli spazi che abitiamo hanno risonanza sul nostro essere», spiega lei. Casa Milana non segue i diktat dei calendari, sebbene la Milano Design Week resti un evento clou. «Abbiamo avuto collaborazioni con Beni Rugs, Laguna-B e Ranieri Lava Stone. E altre, internazionali, verranno nel futuro. Ma preferiamo non fare tanto ed essere innovativi», spiega Milana. Presenti a se stessi.



NATALIA CRIADO

Colombia A/R. Potrebbe intitolarsi così la vita di Natalia Criado, che dal Sudamerica, dopo gli studi di industrial design, è venuta in Italia per un master in Luxury brand management ed è finita a lanciare il proprio omonimo marchio che traccia virtuosisti vettori tra preziosità e quotidianità, antico e futuristico, minimalismo e romanticismo, estetica e funzione. Se il suo nome è legato a oggetti per la tavola in acciaio e pietre, preziose presenze domestiche per rituali collettivi contemporanei, la sua curiosità e sensibilità stanno portando Natalia verso nuove frontiere.

Quelle di casa. «Volevo portare l'idea dei bijoux che creavo a una scala più grande, ma realizzabili nel mio atelier in Colombia. Questi "gioielli per la tavola" sono stati l'inizio della mia carriera», spiega. Oggi l'orizzonte si apre. Se a The Get di Ghent porta piccoli monili per la tecnologia in una mostra che interroga sul cabinet des curiosités in tempi di AI, di contrappunto a La Chamba, villaggio colombiano che vive dell'artigianato della ceramica nera, ha osservato, con il proprio sguardo multiculturale e con le proprie mani intelligenti, questa tecnica ancestrale per ideare una serie ora in mostra al concept store Porta di Brooklyn. «Ho il desiderio di tornare alle mie radici», dice la designer. «Ma anche di andare oltre: mescolando la ceramica nera con il metallo, per legare i miei due materiali d'elezione», spiega Criado. Che oltre ci è già andata. «Sto collaborando con un'altra comunità colombiana specializzata in manufatti di perline per realizzare arredi e oggetti per la tavola». Li vedremo ad Alcova per la Mexico Art Week di febbraio. Intanto, dal 25 novembre partecipa alla mostra *Carte Blanche* all'Hotel Aurora di Merano ed espone da Alteo a Bruxelles. A breve svelerà l'importante collaborazione con una maison e, per la Milano Design Week, una collaborazione con SEM. «È una nuova "non-direzione": non cambio, evolvo».

↖ Natalia Criado, di origine colombiana, è oggi di stanza a Milano.

↑ La *Double cup* in ottone placcato oro e pietre Unakite.